

Borsa  
-0,71%  
Indice  
Mib 975  
-2,50%  
dal 2-1-89



Lira  
Modesti  
progressi  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
In ripresa  
per il calo della  
disoccupazione  
In Italia  
1.367,25 lire



Rincarano  
le uova  
e le colombe  
pasquali

Le uova più 4 per cento, per le colombe l'aumento oscilla tra il 6 e l'8 per cento secondo il tipo e la marca. Nei confronti dello scorso anno, l'edizione '89 della Pasqua spilla dalle tasche dei consumatori un bel po' di miliardi di lire. In totale si prevede che per i due prodotti tipici spenderemo circa 520 miliardi. L'Unce (Unione nazionale consumatori) ha scoperto che le uova di quest'anno conterranno più cioccolato, tuttavia l'aumento di prezzo non è giustificato dal calo delle quotazioni del cacao.

Concommercio:  
chi abusa  
delle vendite  
promozionali?

Liquidazioni, saldi, vendite promozionali nel settore dell'abbigliamento non hanno regole. Da qui i danni sia per l'acquirente sia per il venditore: lo denuncia Francesco Colucci, presidente della Concommercio. «Dall'uso si è passati all'abuso. Solo l'intervento del legislatore può mettere un freno a questa prassi».

Autonoleggio  
In Italia  
le tariffe  
più alte

Noleggiare una vettura in Italia costa molto di più rispetto ai paesi della Cee. Secondo una indagine del Beuc l'Italia può vantare questo primato anche rispetto a Jugoslavia, Austria e Svizzera. Ad esempio una vettura a Padova per visitare le ville venete dopo una giornata costa 208mila lire. In Gran Bretagna l'identico servizio costerebbe 133mila lire, in Portogallo 66mila.

Borsa:  
la Consob  
estromette  
Chiodoni

Ai rappresentanti della commissione Chiodoni sono state revocate le tessere di ingresso alla Borsa di Milano, un provvedimento urgente adottato venerdì dal presidente della Consob Franco Piga dopo che una verifica aveva accertato il pericolo di insolvenza. I crediti di dubbia esazione della Chiodoni sarebbero di oltre 7 miliardi, tre dei quali sarebbero crediti verso l'amministratore unico Pierfrancesco Chiodoni. Tutti i crediti che appaiono finanziati essenzialmente «tramite contratti di riporto utilizzando almeno in parte i titoli della clientela».

Agitazione  
sindacale  
alla «Montubi»  
di Volskij

Una protesta sindacale è in corso nei cantieri della «Nuovo-Cim Montubi» che esegue lavori di appalto per conto dell'Italimpianti nel lubrifico in costruzione a Volskij (Urss) nella regione del Volga. Gli operai italiani hanno tenuto, nei giorni scorsi, un'assemblea permanente nei locali della mensa n. 3 per denunciare pesanti condizioni di lavoro, scarse misure di sicurezza, servizi carenti (a cominciare dai trasporti). I lavoratori italiani hanno chiesto l'intervento della Fim nazionale e chiedono un interessamento dell'ambasciata italiana a Mosca.

FRANCO BRIZZO

## ECONOMIA & LAVORO

### La battaglia dei porti

Prandini oggi incontra i sindacati confederali ma non convoca quelli di categoria

La Cgil insiste: «Ritirare i decreti»  
Libertini: «Il ministro aggira il Parlamento»

# Trattativa sul filo della rottura

Prandini lo ribadisce: i miei decreti non si toccano. Su quali basi allora si svolgerà la trattativa con i sindacati fissata per oggi? Il ministro vorrebbe escludere dal confronto le federazioni dei trasporti. De Carlini (Cgil): «Nessun negoziato senza le categorie». Cgil e Uil tornano a chiedere l'intervento di palazzo Chigi. Lucio Libertini accusa Prandini di violare le leggi «con decreti illegittimi».



Gianni Prandini

PAOLA SACCHI

ROMA. Prandini nei giorni scorsi ne ha parlato come di un confronto conclusivo. Ma la trattativa con i sindacati, fissata per questa mattina, rischia di interrompersi ancor prima di incominciare. Prandini insiste con la sua riforma: andrà avanti con i suoi atti di guerra che hanno già portato al commissariamento della Compagnia di Livorno e alla concessione di autonomie funzionali (pezzi di porto privatizzati) a Genova. Dice che vuol parlare di riforme dei porti, che valuterà le proposte fatte dalla lega delle cooperative, dall'ex ministro Guariano e dai sindacati ma che i suoi decreti non si toccano. E allora su cosa intende trattare il ministro Prandini? L'incontro di oggi lo aveva fissato a ridosso del commissariamento della Compagnia di Livorno, guardandoci bene, tra l'altro,

dal convocare le federazioni di categoria. Il ministro, che in quanto a manie accentratrici è un consumato maestro, le ha scavalcate chiamando soltanto i segretari confederali di Cgil-Cisl-Uil e violando così regole di contrattazione che i sindacati si sono dati da tempo.

La risposta dei sindacati ieri è stata netta: nessuna trattativa, senza le federazioni dei trasporti, non è competenza di Prandini, stabilire la formazione della delegazione sindacale. Questa mattina, quindi, le tre confederazioni si presenteranno dal ministro insieme alle categorie. Una posizione unitaria decisa ieri al termine di lunghe riunioni nelle sedi sindacali. Una posizione, comunque, che ha registrato sfumature diverse: mentre Cgil e Uil hanno insistito

sulla necessità di un intervento della presidenza del Consiglio, più impacciata è apparsa la Cisl. Il segretario confederale della Cisl Trucchi nel corso della giornata aveva lasciato capire che c'erano possibilità perché la trattativa potesse proseguire, soltanto con Prandini. Di parere opposto, invece, il segretario generale della Fit Cisl, Gaetano Arcotti: «Non credo davvero che ci siano le possibilità di un'intesa al lavoro con Prandini». Intanto ieri la Cisl genovese ha criticato la

Cgil per la proclamazione di una settimana di scioperi dei cammelli. Inequivocabile la posizione della Cgil che ha annunciato nuovi scioperi nei prossimi giorni nonché una manifestazione nazionale dei portuali da tenersi a Livorno. «Noi trattiamo - ha affermato il segretario confederale De Carlini - solo se il cambiamento nei porti è contrattato e non imposto da un ministro tracotante». La Cgil - ha proseguito - andrà al ministero ad assistere, la federazione dei trasporti. Sbaglia Prandini se tenta impropriamente di dividere le categorie dalle confederazioni. Se Prandini, insomma, non riceverà le federazioni dei trasporti la Cgil non accetterà alcun confronto con il ministro. Contro il che non può svolgersi se il ministro non ritira i suoi atti di guerra. «Occorre tornare alla situazione di parità - ha sottolineato De Carlini - perché abbiamo chiesto che la presidenza del Consiglio e il vicepresidente De Michelis si facciano parte attiva». Il sindacalista ha poi ribadito che cambiare si può, che c'è un ruolo delle Compagnie da crescere e da esaltarne, e che può diventare imprese, senza però trasformare il lavoro portuale in «occasionalità». Una

discussione che non può però escludere le stesse Compagnie: «Noi - ha sostenuto De Carlini - non abbiamo nessuna esclusiva, così come l'ha Prandini sul governo». Nuove dure critiche ieri a Prandini dal responsabile dei trasporti del Pci Lucio Libertini: «Il ministro sapendo di non poter far passare in Parlamento i suoi disegni di legge, aggira il Parlamento e viola le leggi con decreti amministrativi illegittimi ed arroganti, sui quali dovrà pronunciarsi l'autorità giudiziaria». Libertini elenca poi una serie di ragioni che «delegittimano Prandini: il ministro predica la libertà di mercato ma al servizio pubblico vuol sostituire il monopolio privato - di un potente gruppo di suoi amici armatori»; elude i veri nodi della riforma dei porti (collegamento con altri sistemi di trasporto, a cominciare dalle Fm, degrado della flotta, politiche con l'estero); prosegue e amplia una politica che ha imbottito gli armatori di finanziamenti pubblici a fondo perduto (1400 miliardi dei 1700 investiti negli ultimi anni). Di tutto ciò, avverte il responsabile della commissione trasporti del Pci, il governo nella sua collegialità dovrà rispondere in Parlamento».

### Porto di Olbia, lo scarico ai filippini

GIUSEPPE CENTORE

OLBIA. Il molo dove attraccano le navi che scaricano il tonno per la «Palmera» è isolato rispetto alle altre banchine, utilizzato solo per questo tipo di operazioni. È, nei fatti, un attracco privato, posto dentro il perimetro della fabbrica. Nei giorni scorsi la società genovese ha utilizzato i lavoratori filippini imbarcati sulla nave giapponese «Sky-lark» per le operazioni di scarico del tonno. È quanto sostiene la Compagnia portuale di Olbia, che ha presentato un dettagliato esposto al pretore del capoluogo gallurese Carlo Di Genaro, in cui si indirizzano precise violazioni delle ultime disposizioni ministeriali.

«Solo dopo che la stampa e le tv locali hanno riportato la nostra denuncia - dicono nella Compagnia - è comparso personale della fabbrica». Eppure questa non è l'unica «anomalia» presente nella «Palmera»: solo 20 giorni fa la direzione avrebbe presentato all'ufficio di «accoglienza» una richiesta per assumere personale a tempo determinato per le diverse fasi della lavorazione del tonno (e quindi anche per il suo scarico), avanzando però la richiesta di cassa integrazione per 54 degli attuali dipendenti.

I rapporti tra lavoratori del

porto e «Palmera» non avevano mai provocato scontri nel passato: «C'è qualcuno che, comunque, vuole interrompere un dialogo da noi avviato - ribattono alla Compagnia - pare che la «Palmera» abbia avuto l'autonomia funzionale senza farne esplicita richiesta. Solo in un secondo momento, dopo la concessione, hanno chiesto i documenti relativi alla Capitaneria di porto».

L'episodio dei marinali filippini si inserisce in uno scenario già teso. Il porto di Olbia tratta quasi esclusivamente navi-traghetto e, con le norme del ministero, le manovre di rizzaggio dei mezzi pesanti possono essere effettuate anche dai marinali di bordo. «Per noi - dicono gli oltre 170 dipendenti della Compagnia - sarebbe la fine». Da parte delle autorità marittime giungono, tuttavia, segnali interlocutori: pur interpretando i provvedimenti Prandini nel senso che il rizzaggio potrebbe essere fatto anche da personale di bordo; si invitano gli armatori a non mettere in attuazione, per il momento, le disposizioni ministeriali. Anche da parte degli armatori, c'è, almeno adesso, prudenza. E da parte della Compagnia disponibilità a razionalizzare senza pregiudicare la riserva.

FRANCO BRIZZO

## Sciopero anche oggi, confermata una manifestazione per sabato prossimo Genova decide di proseguire la lotta mentre esplode la crisi dei cantieri

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO SALETTI

GENOVA. Più di duemila portuali, nel corso di una fra le più affollate e tese assemblee delle ultime settimane, hanno deciso ieri a San Benigno di prolungare anche per questa settimana lo stato di agitazione in porto. Si lavorerà solo un turno su quattro, quello pomeridiano, con la sola eccezione, ma limitatamente alle merci deperibili, delle operazioni ai traghetti. Funzionerà però solo la zona tradizionale del porto, quella delle merci varie dove i portuali sono avviati al lavoro in base ai decreti: col criterio della mobilità, i terminali confederati rimarranno bloccati perché i portuali non intendono rispondere alle chiamate predefinite. «Se le compagnie dei terminali si chiamano in mobilità - hanno detto i delegati sindacali - noi sa-

remo già disposti a lavorare anche ai container». All'assemblea, Rossi, uno dei delegati, ha ribadito la solidarietà dei portuali genovesi ai compagni di Livorno commissariati dal ministro. «Certo, quando ci vengono a fare il discorso di trasformarci in impresa e poi vediamo che la compagnia di Livorno, nel momento in cui lavora come impresa, viene colpita proprio per aver voluto operare come tale sul mercato, qualche sospetto ci viene sulla bontà di un simile consiglio...».

Daniolo Oliva, leader della Fit Cgil, accolto da un lunghissimo applauso, ha parlato delle iniziative di lotta. C'è anzitutto il problema, non lieve, delle lettere ricevute da tutti i portuali con cui le società operative del consorzio offro-

no al destinatario di «partecipare ad una selezione» per l'eventuale assunzione a tempo pieno nelle società «terminali contenitori» o in quella «merci convenzionali». Le società promettono l'applicazione del cosiddetto «terzo contratto», analogo a quello dei dipendenti contrattati di terzo livello. La proposta del sindacato è quella di raccogliere le lettere, protocollarle e dare una risposta collettiva alle società respingendo quello che è stato definito un tentativo di cambiare in modo unilaterale le condizioni contrattuali della categoria. All'assemblea è intervenuto anche un componente il consiglio di fabbrica dell'Iva spiegando che il blocco al terminal di una decina di container carichi di materiale essenziale per la fabbrica rischia di fermare la produzione facendo mettere in cassa

integrazione gli operai. I portuali hanno deciso quindi di provvedere, con lavoro volontaristico non retribuito, a trovare e far uscire dal porto i container Iva. In questi giorni si terranno una serie di incontri fra i portuali e le altre categorie di lavoratori, in previsione della manifestazione indetta dalla Camera del lavoro per sabato prossimo. Accanto a quella del porto commerciale si è andata aggravando anche la crisi del settore industriale. Ieri mattina circa 400 lavoratori delle officine riparazioni navali Oam hanno occupato i tre piani degli uffici genovesi della Fincantieri. La manifestazione, promossa unitariamente dai sindacati, sottolinea il gravissimo disagio del settore pubblico delle riparazioni navali. I dipendenti dell'Oam sono cir-

ca 770 di cui 500 in cassa integrazione e molti in ferie forzate. In pratica meno di un terzo della forza lavoro è oggi occupata su alcune piccole commesse, con la previsione che a breve termine non ci sia più lavoro per nessuno. Il settore delle riparazioni navali è in crisi un poco ovunque nel nostro paese, ma mentre la media della cassa integrazione italiana è sul 35% a Genova, all'Oam supera il 70%. «E questo mentre il settore privato delle riparazioni lavora a pieno ritmo», fanno osservare i sindacati, «segnò questo che una accorta managerialità trova commesse». Nel corso della giornata c'è stato un incontro dei sindacati con la Fincantieri ma l'esito è stato giudicato dai lavoratori «deludente». I sindacati hanno quindi deciso di proseguire anche oggi il presidio della se-

## Livorno, la compagnia ricorre al Tar

Inseguendo il commissario alla Compagnia lavoratori portuali, il consiglio della Compagnia presenta al Tar un ricorso contrario al provvedimento del ministro Prandini. Prima riunione dell'ufficio del lavoro portuale con il capitano di vascello Renato Ferraro. Questa mattina i portuali tornano al lavoro sotto la guida del nuovo «console», Piccini, cede al commissario il suo ufficio.

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Cacciati i portuali, eletti dai lavoratori nel consiglio della Compagnia. Al loro posto è andato un militare. Il capitano di vascello Renato Ferraro. I suoi compiti sono amministrativi, dovrà provvedere alla nuova elezione dei dirigenti della Cip ed alla gestione della complessa macchina organizzativa che governa il lavoro portuale in questo ore la discolta dirigenza della Compagnia sta provvedendo ad inviare un dettagliato ricorso al Tar. Se il tri-

bunale amministrativo darà ragione ai portuali, Piccini ne è sicuro, la permanenza di Ferraro a Livorno sarà più breve del previsto. Intanto nel pomeriggio, dopo una visita al prefetto ed alle autorità marittime (il sindaco lo vedrà in seguito) il commissario si è incontrato con gli ex dirigenti della Compagnia ed ha preso possesso dell'ufficio del console. «Piccini ha dimostrato molta cortesia e sportività - ha dichiarato Ferraro - mi auguro vivamente che da parte dei lavoratori e dello staff tecnico-amministrativo vi sia spirito di collaborazione. Non sono un inquisitore, né uno sceriffo, per queste cose vi sono organi dello Stato come la Capitaneria di porto che hanno compiti specifici». Il commissario si rende perfettamente conto della delicatezza del momento e della scelta operata dal ministro

Prandini. Si rende anche conto della difficoltà del suo compito. «Mi accingo a questo lavoro con estrema umiltà e consapevolezza di aver bisogno del supporto di chi ha maggiori esperienze, questo nell'interesse di tutti, del porto, della città, dei lavoratori portuali. Gli hanno fatto notare che come uomo di Prandini, trovandosi alla guida di una Compagnia che resiste all'applicazione dei decreti del ministro è quanto meno originale. Ma il commissario ha precisato di non sentirsi uomo di Prandini, bensì commissario nominato dal governo e quindi servitore dello Stato. «Come commissario - ha aggiunto - dovrò garantire la difesa degli interessi dei lavoratori della Compagnia». Solo il tempo potrà dire quanto e come. Intanto ha ottenuto due o tre giorni di tregua per consentire che la trattativa a livel-

lo locale possa trovare una soluzione condivisa dalle parti. Questa mattina cessa lo sciopero dei lavoratori portuali e l'utenza probabilmente non ricorrerà alle chiamate sulla scorta dei decreti decisi nei giorni scorsi dall'ufficio del lavoro portuale. Con questo decreto si prevede un taglio netto delle squadre e di conseguenza, il taglio delle tariffe. Il commissario è intenzionato a far rispettare il decreto. E se i sindacati decideranno di attuare lo sciopero li esprimerà da soci della Compagnia? «Non so, vedremo» è la risposta di Ferraro. Nel pomeriggio la giunta municipale di Livorno si è incontrata con il consiglio, decaduto, della Compagnia portuale. La posizione della giunta è nota, ha chiesto al governo il ritiro del decreto di commissariamento ed il sindaco Benvenuti ha parlato di militarizzazione delle banchine.

# 15 MARZO '89 CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,50% lordo, verrà pagata il 15.9.1989.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendi-

mento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

● I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione il 15 e 16 marzo

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
97,75%	5	14,10%	12,30%



L'Unità  
Martedì  
14 marzo 1989

11